

DOMANI GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE

Alle pagine 2 e 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LO SCANDALO DE FEO

Isolato alla TV il super-censore

Stato d'agitazione proclamato dai redattori del telegiornale che aderiscono allo sciopero contro la repressione — Anche il direttivo dell'Ente approva la trasmissione incriminata — Passo del PCI — Intervento della CGIL e FIM-CISL — Solidarietà degli operai della Fatme

La sentinella

E' OPPORTUNO che accadano gli scandali la vecchia massima si applica perfettamente anche all'ultimo « caso ». De Feo, Lo scandalo infatti serve a mettere allo scoperto le posizioni e le responsabilità di ciascuno e questo se è opportuno sempre lo è tanto più per un ente come la Rai Tv che ha sempre avuto una « vita segreta » e si è sempre presentato allestire non come una grande « Anonima ».

In questo caso il merito dello scandalo però non è di averci fatto « scoprire » la figura l'orientamento del vice presidente della Rai Tv e il ruolo che pretendeva di attribuirsi. Non è la prima volta infatti che quest'uomo manifesta la sua « vocazione » « napoletana » e da « marine » di complemento, che lo spinge sempre a farsi paladino delle cause più reazionarie, non è la prima volta che scrive lettere irrispettose non e la prima volta che interviene per censurare minacciarne reprimere, adoperando anche l'arma del taccuino. I suoi sei anni di permanenza alla vice presidenza della Rai Tv sono stati « anzi, punteggiati da episodi del genere di quello che ci troviamo dinanzi si potrebbe dire che De Feo faccia di questi gesti la sua ragione di vita (oppure meglio che attraverso questi gesti egli cerchi di giustificare la sua poltrona). E proprio su questa via che egli è riuscito a suscitare una larghissima avversione e ad attirarsi le più dure condanne da parte di coloro che lavorano alla Rai Tv (e le prese di posizione dei programmisti di gran parte dei giornalisti di autori dei sindacati anche in quest'ultima occasione regolamentare lo confermano), da parte del mondo della cultura e dei lavoratori (non è un caso che il suo nome fosse oggetto di sdegno nelle recenti manifestazioni dinanzi alle sedi dell'Ente) da parte della base del Psi quando ancora il vice presidente della Rai Tv pretendeva di essere iscritto a quel partito.

Non è questo dunque. Ca so mai c'è da chiedersi quale misteriosa potenza quali « sotterranei » interessi siano riusciti sino ad oggi — nonostante gli episodi che abbiamo ricordato e l'avversazione cui ci siamo riferiti — a mantenere De Feo in carica.

E' COI dunque la prima cosa che l'attuale scandalo potrebbe scoprire: chi sono i « veri » mandanti di De Feo e quali armi hanno? Questo interrogativo è in stretto rapporto con la seconda questione che l'attuale scandalo ha portato al scoperto: le intenzioni degli uomini che formano il vertice della Rai Tv. In primo luogo del presidente Sandulli che di De Feo è stato prescelto e pubblicamente anche se implicitamente messo in questione De Feo infatti ha in primo luogo avuto a se (cedendo a chiusoli dello statuto fino ad ora a tutti sconosciuti) quei poteri di « amministrazione » che fanno scendere al vertice del ministero del

la nuova presidenza, erano stati esplicitamente legati alla figura di Sandulli anche sulla scia del ricordo di una famosa sentenza della Corte Costituzionale da lui allora presieduta. Come si spiega questo volgare tentativo di esautorazione? E c'è il più. Affermando di essere stato messo nell'« impossibilità di essere garantito » della « obiettività » (come lui la intende) della Rai Tv De Feo ha insinuato che qualcuno gli « lega le mani ». Su chi se non sul presidente in primo luogo ricade questa insinuazione? Non è un caso che ieri il « Messaggero » abbia scritto che « negli ultimi tempi la direzione della Rai Tv è venuta meno ai suoi precisi compiti ». Gli « ultimi tempi » sono esattamente quelli della nuova presidenza. Che ne pensa dunque il prof. Sandulli? E che ne pensano il direttore generale Bernabei e l'amministratore delegato Paolich? Sono tutti disposti ad ammettere che fanno parte di una « congiura » anti De Feo? Ecco altri interrogativi che non possono rimanere senza risposta come non è tollerabile che il « Popolo » organo della DC sia l'unico giornale d'Italia a credere di poter mantenere il silenzio sulla questione. Dinanzi allo scandalo, ripetiamo, chi non prende apertamente posizione si fa complice.

IN realtà, del resto quello che è sul tappeto è una questione che va al di là della persona ed è forse questo che lo scandalo De Feo ha clamorosamente rivelato. Il sistema vigente alla Rai Tv è in crisi e si rivoltella contro se stesso. Infatti la « teoria dell'obiettività » e l'autoritarismo censorio e autoritario costruito per anni e anni che ha dato ancora una volta a De Feo la possibilità di agire come ha agito e di dire le cose che ha detto. Ed è contro questo meccanismo — messo recentemente in questione anche in seno al comitato direttivo — che si leva in sostanza oggi la condanna dei giornalisti e dei lavoratori della Rai Tv e di quanti hanno espresso la loro indignazione sul caso De Feo.

Quel meccanismo si colloca nell'arco delle armi repressive che i gruppi più reazionari della classe dominante in Italia mantengono in efficienza e adoperano per difendere il loro potere e i loro particolari interessi. Siamo dinanzi a un banco di prova anche alla Rai Tv. Da una parte si sono schierate forze che pure nella diversità delle opinioni tendono ad un rinnovamento profondo dell'Ente di Stato che lo porti ad adeguarsi alla realtà del paese alle sue esigenze di democrazia vera non « vigilata » né censurata dall'altra si schiera non quelli che come De Feo pretendono che nulla di quanto c'è di peggiore nella Rai cambi e puntano per garantirsi contro ogni possibile rinnovamento sul meccanismo repressivo e censorio di cui si fanno interpreti « giuranti » « muniti ». La scelta è chiara ben oltre la questione Rai Tv.

Alessandro Curzi

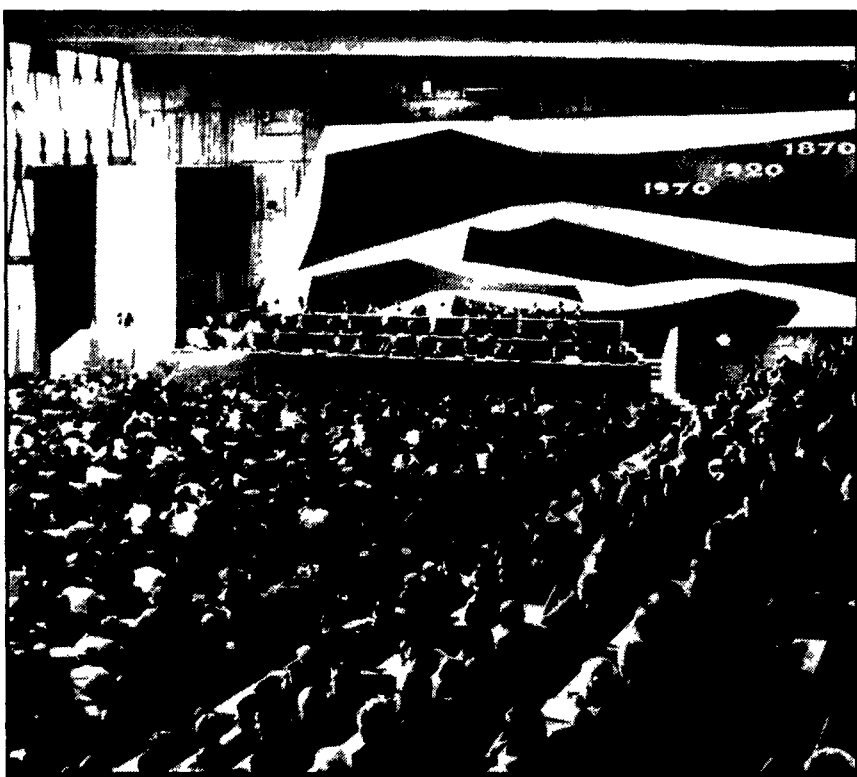
Ore sempre più tese alla Rai Tv. Forse decisive per l'immediato futuro dell'azienda Cresce infatti il plebiscito anti De Feo e s'indispetisce anche sempre più chiaramente l'estensione del fronte reazionario che ha preso a pretesto la trasmissione di TV 7 per tentare di scalenare una ondata repressiva all'interno dell'azienda.

Questo fronte tuttavia ha subito una prima grossa sconfitta: per l'interno del Comitato Direttivo della Rai Tv che al termine di una lunghissima « rimasta seduta » ha espresso parere favorevole sulla trasmissione del ramento attaccata da De Feo e dai fascisti. Il Comitato Direttivo più precisamente ha preso in esame i criteri che hanno guidato il servizio di Zavoli « Un codice da riformare » (ma anche la trasmissione « Dentro il circolo » anch'essa sgridata da De Feo) e su questo ha votato. De Feo si è trovato isolato. Invece è stato l'unico « voto » contrario alle due trasmissioni. Qui to clamoroso risultato della pressione unanime venuta da tutti gli ambienti della stessa Rai Tv e da tutto il paese (come diremo in seguito) era stato comunque preceduto da una discussione generale sui criteri di « obiettività » e « imparzialità » che dovrebbero guidare tutte le trasmissioni radio televisive. Fra l'altro si è qui stabilito che l'unico responsabile delle trasmissioni televisive è la Direzione Generale e che la Presidenza può seguirlo solo a titolo informativo. Un'altra sconfitta per De Feo dunque. Anche se la genericità dell'impostazione generale ha provocato su questo tema il voto contrario del repubblicano Boggi e l'astensione del socialista Fichera.

Re ta da chiedersi a questo punto se De Feo vorrà trarre almeno qualche conseguenza dai risultati del Comitato Direttivo presentando le sue dimissioni che del resto sono sempre al centro di una serie ripetuta di opposizioni alla vice presidenza provenienti dall'interno. Il testo della Rai (dove per oggi è annunciata nella sede centrale di viale Mazzini un'assemblea contro la repressione).

Alla implicata richiesta di dimissioni avanzata dai programmisti e aggiunta in fatti quella dei redattori del « Telegiornale » che nel corso della « sembrata » straordinaria notturna hanno votato un documento nel quale « « respingono fermamente l'intervento delle interviste del vice presidente che ha avuto e agitato l'attacco vigile e continuo del « Tempo » (giornale che « molti » sono in marcia alla libertà e all'onomia della professione giornalistica ». L'intervento di De Feo viene definito « incompatibile con questa linea politica dell'informazione e della cultura poteri e funzioni censorie che non possono in alcun modo trovare e continui nello stato della Rai e nella professione giornalistica » e rendono « differenziale » in chiara presa di posizione da parte del direttivo e del pubblico della Rai Tv. Quindi i giornalisti hanno respinto il modo più netto il carattere di « atto di provocazione » dell'intervento di De Feo. E dunque « incompatibile con i compiti e le responsabilità del vice presidente ». In attesa di « risultati » di una « assemblea » del direttivo e dell'assemblea di tutti i lavoratori della Rai Tv, si proclama la « lotta ».

(Segue in ultima pagina)



Aperto il XIX Congresso del PCF

PARIGI — I lavori del XIX congresso del partito comunista francese si sono aperti ieri a Nanterre con la lettura del rapporto del Comitato centrale del partito fatta dal compagno Georges Marchais. Il tema del rapporto è « La lotta contro il potere dei monopoli e l'unione delle forze operaie e democratiche per una democrazia avanzata e il socialismo ». Al congresso partecipano un migliaio di delegati nazionali e 150 delegati stranieri in rappresentanza dei partiti fratelli. Nella telefoto un aspetto della grande sala del congresso.

A PAGINA 7

Un'altra giornata di dibattito e di convulse consultazioni al CC socialista

Nenni rispolvera l'unificazione col PSU

Aggravato dal vecchio « leader » il ricatto elettorale: o centro-sinistra o scioglimento delle Camere. Trattative per la stesura del documento finale che oggi sarà forse votato per divisione. Il gruppo di Bertoldi ha confermato che si asterrà sull'alternativa di governo. Lombardi: « Per il PSI il quadripartito è una scelta suicida ».

«Civiltà cattolica» denuncia la repressione antiopeaia

(A pagina 2)



«Avrai 5 milioni se uccidi la marchesa»

Una complicata storia di « killer » per un omicidio su commissione, è saltata fuori a Parma il personaggio da eliminare sarebbe stato la signora Maria Teresa Serra Balduino moglie dell'industriale parmense Bormioli e per questo « lavoro » un cameriere disoccupato è stato ingaggiato con la promessa di 5 milioni di lire. Nella foto: Tamara Baroni Miss Eleganza 1967 che sembra in qualche modo coinvolta (si parla di una sua amicizia con Bormioli) nella misteriosa vicenda.

A PAGINA 5

Per tutta la giornata di ieri il Comitato centrale socialista ha discusso la relazione di De Martino mentre i dirigenti del Partito sono stati ancora una volta impegnati in una lunga serie di consultazioni fino alle ore piccole. Il travaglio verte sull'alternativa del « sì » o del « no » al quadripartito ed in veste tutti i problemi sollevati dalle scoperte ipoteche « moderate » presenti nell'operazione per il ritorno al governo di coalizione. Nenni intervenendo ieri mattina non ha fatto altro che rendere esplicite queste ipoteche riproponendo una linea sciolta dai fatti. I lavori si concluderanno oggi. Alla vigilia del voto finale la questione centrale della meccanica di questo CC appare ancora quella dell'atteggiamento critico assunto da una gran parte della corrente demartiniana nei confronti del « preambolo » politico concordato da quattro alla Camillucci da De Martino ha detto — e ripetuto ieri davanti al CC — che l'astensione di una parte della sua corrente rappresenterebbe un venir meno della maggioranza che l'ha eletto e quindi « comporterebbe le più gravi missioni ». Su questa minaccia di De Martino « sì » e « no » la sinistra si è stolta ieri tutta la trattativa in termini. Nella serata è stata prospettata una soluzione che non è ancora certa se potrà incontrare il favore di tutte le forze che compongono la maggioranza demartiniana. Il documento finale sarebbe consegnato in modo da permettere al gruppo dei sedici membri del CC raccolto intorno a Bertoldi di votare la prima parte (due a De Martino) di astensione del negoziato a quattro. L'incendio di stendere il testo sul quale il CC dovrebbe esprimere oggi il voto è stato dato a Mancini Bertoldi e Mancini. La cella di Vittorio e Carlo della commissione.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Torre A.: sindaco PCI con i voti PSIUP e PSI

TORRE ANNUNZIATA, 4

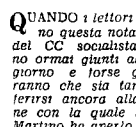
Torre Annunziata ha un sindaco comunista. E' stato eletto stasera al termine della seduta del Consiglio comunale con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP. Il compagno Luigi Matrone candidato del PCI ha avuto 25 voti. Egli si è riservato di accettare la carica in attesa di una verifica programmatica con il Partito socialista e con il PSIUP. Il comitato direttivo della locale sezione socialista aveva deciso di appoggiare il candidato comunista dopo aver constatato la impossibilità di ridare vita a un'amministrazione di centro-sinistra con la DC e col PSU.

Ergastolo in Grecia a quattro studenti

ATENE, 4

Con quattro condanne all'ergastolo e cin que pene tra i dieci e i due anni e mezzo di carcere si è concluso oggi a Salonicco il processo contro nove giovani patrioti greci accusati di aver progettato attentati dinamitardi e di voler abbattere il regime del colonnello. Gli attentati. « I diritti dell'uomo non ci interessano il governo non ha paura e lo ha dimostrato dopo il Consiglio d'Europa » ha risposto il presidente del tribunale militare ad un'imputato che dichiarava di combattere contro il regime greco che soffoca i diritti umani.

infelici



QUANDO i lettori vedranno questa nota a lavori del CC socialista saranno ormai giunti all'ultimo giorno e forse giudicheranno che sia tardivo « ri-terarsi » ancora alla relazione con la quale l'on. De Martino ha aperto martedì il dibattito. Ma non è del discorso ormai notissimo del segretario del PSI che vogliamo parlare ma dello « stupore » che esso ha suscitato nei giornali benpensanti e quali (lo notava esplicitamente la « Nazione ») ieri hanno sottolineato. Lo sorprendendone la circostanza che « l'onorevole De Martino accetta il centro sinistra si può dire solo come stato di necessità » (più o meno « transitorio »).

Ecco la segreta pretesa di lei signori. Essi non domandano soltanto che i socialisti vadano al governo con i socialdemocratici, ma vorrebbero anche che lo facessero volentieri come invitati a nozze. Gli piacebbe un De Martino che dicesse: « Compagni, abbiamo trovato una soluzione meravigliosa e non riesco a capire come non la abbiamo pensata prima andiamo al governo con Tanassi con Preti e con Lupis e forse se saremo fortunati anche con Orlando ». Il socialista più caro d'Italia invaduto dalle boutiques. Invece il segretario del PSI non solo ha detto in tutte le lettere che bisognerebbe ricostituire il quadripartito per la sola e scoraggiante ragione che secondo lui non c'è assolutamente altro da fare ma lo ha detto con una faccia in cui la nausea si spovava allo sconforto e la repugnanza al pianto mentre ne l'as-

sembra persino i nemici più notoriamente disposti a tutto parevano in tutto. Bisogna riconoscere che la idea di ritrovarsi con i socialdemocratici rallegra la gente come un appuntamento all'obitorio. In compenso notavano sempre i giornali borghesi di ieri De Martino si è mostrato « sovranialmente amichevole » nei confronti dei comunisti. Come lo compendiamo i socialisti col domani a cui pare che si avvisino sembrano i napolitani della « canzone » « Par terre assai lontane » imbarcati a malincuore e raccolti a poppa salutano non ben valdi sulla terra ferma sventolando i fazzoletti. Un fazzoletto bianco colatore della resa.

Fortebraccio

DALLA 1^a PAGINA

***Cairo: la delegazione
italiana riconosce
il fatto nuovo della
resistenza palestinese***

G.C. Pajetta nella commissione giuridica della conferenza parlamentare internazionale sottolinea che il tiro delle truppe israeliane deve accompagnarsi al riconoscimento dei diritti del popolo di Palestina

le non può non espletarsi
in un modo differenziato
a seconda della richiesta
paese alle trattative per
governo». Posizionati vicino
a quelli di De Martino sono
state dette da Mosca, Leningrado
e altri.